

TESTATA: la Repubblica
DATA: 8/7/1996
PAGINA: 1

TITOLO: NAVIGARE TRA SCILLA E CARIDDI

AUTORE: Paolo Sylos Labini

TESTO:

NELLA navigazione verso Maastricht la nave italiana può andare a incagliarsi a Scilla - il rigore - o a Cariddi - il lassismo - che impedirebbe ogni progresso. Il rigore non comporta solo il rischio di ingiustizie sociali e di rivolte popolari; oltre certi limiti comporta anche il rischio di una recessione e quindi di un allontanamento dalla rotta giusta, giacche' e' stretto il nesso fra prodotto interno lordo e gettito fiscale; di conseguenza, un eccessivo rigore potrebbe addirittura far salire, invece di ridurre, il rapporto fra deficit e prodotto, considerato il parametro piu' significativo di Maastricht. Trovare la rotta giusta e' arduo per tutti i paesi europei e non solo per noi. Negli ultimi anni le politiche economiche, in Europa, hanno avuto caratteri prevalentemente restrittivi, come appare dalle politiche di alti interessi reali. L' implacabile crescita della disoccupazione non e' imputabile soltanto e neppure principalmente all' introduzione di nuove tecnologie: e' imputabile in primo luogo al fatto che negli ultimi cinque anni il prodotto lordo dei paesi europei e' cresciuto, in media, meno dell' 1,5 per cento all' anno, mentre la produttivita' e' cresciuta di oltre il 2 per cento l' anno, come e' la norma. Il rischio di rivolte popolari va posto in relazione al fatto che il dissesto della finanza pubblica, piu' o meno grave secondo i paesi, dipende in primo luogo dallo stato sociale cosicche', per ridurre il deficit di bilancio, e' quasi inevitabile operare i tagli ai trasferimenti. La crisi dello stato sociale ha un' origine complessa: nel periodo delle vacche grasse sono state approvate norme eccessivamente generose, spesso con effetti a scoppio ritardato; l' eta' media e' aumentata piu' rapidamente del previsto col conseguente aggravamento dell' onere per le pensioni e per la sanita'; i prezzi delle prestazioni sanitarie - degenza, cure e interventi chirurgici - tendono ad aumentare piu' dell' inflazione. ITALIA, IN ROTTA VERSO MAASTRICHT TRA SCILLA E CARIDDI IL risanamento finanziario e' dunque un' esigenza che non può essere elusa; tuttavia non si può neppure raccomandare di premere l' acceleratore. Penso che la velocita' imposta dal trattato di Maastricht sia piu' elevata del dovuto. Ma i patti vanno rispettati a meno che i partner non li modifichino di comune accordo. In queste condizioni, e' comprensibile che al vertice di Firenze sia stata proposta la politica dei due tempi: prima il risanamento finanziario e poi la lotta alla disoccupazione. E' comprensibile, ma non condivisibile. Soprattutto l' Italia non avrebbe dovuto accettare quella posizione puramente negativa. Oggi non e' piu' possibile pensare ad una semplicistica politica keynesiana, imperniata su ampi investimenti per opere pubbliche concepite in termini generici. Oggi la stessa politica di espansione delle opere pubbliche va qualificata in termini simili a quelli proposti da Delors. E poi c' e' la politica di sviluppo delle piccole imprese, che ha assunto un rilievo fondamentale da quando l' evoluzione del capitalismo industriale - non solo in Italia - ha cessato di avere nella grande impresa il centro propulsivo. Dobbiamo finalmente comprendere che gli incentivi fiscali e finanziari sono del tutto insufficienti. Per un' adeguata politica di sviluppo delle piccole imprese in un gruppo di lavoro e' emersa l' esigenza di elaborare diverse mappe che illustrino la distribuzione territoriale, dei distretti industriali, degli organismi che si occupano delle piccole imprese e del trasferimento di nuove tecnologie: per un tale lavoro e' decisiva la collaborazione dell' Istat. La politica a favore delle piccole imprese non può non essere differenziata secondo le aree. E' chiaro che nel Triveneto, nell' Emilia e nelle

Marche i principali problemi riguardano il peso degli adempimenti fiscali e i rapporti coi laboratori di ricerca, dentro e fuori le universita', mentre nel Mezzogiorno i problemi riguardano la nascita, la riduzione della mortalita' infantile, delle piccole imprese e il trasferimento di nuove tecnologie. Per quest' ultimo essenziale aspetto, occorre pensare alla creazione di un robusto organismo centrale, articolato sul territorio, che gia' in embrione troviamo nell' Enea. Naturalmente, la lotta alla disoccupazione va condotta non solo puntando sulle infrastrutture alla Delors e sulle piccole imprese ma anche attraverso diverse altre misure ausiliarie. Tuttavia le strategie principali sono due, specialmente la seconda, illustrata per esteso nel programma dell' Ulivo. Lo studio preparatorio richiede tempi non brevissimi e proprio per questo deve essere avviato subito in modo che quando le condizioni dell' economia saranno migliorate - meno di un anno secondo le previsioni - sara' possibile avviare in concreto una strategia a livello europeo. Noi però dobbiamo muoverci senza indugio, oltre che nella direzione del risanamento finanziario, anche in quella della lotta alla disoccupazione soprattutto nel Mezzogiorno - i due obiettivi in larga misura si sovrappongono. Le misure predisposte dal governo Prodi - manovrina e schema della manovra per il 1997 - dovrebbero essere integrate da certi interventi che, se adeguatamente preparati, possono assumere notevole rilievo. In primo luogo occorre esplorare la possibilita' di operare risparmi sugli stanziamenti per le opere pubbliche - inclusa l' edilizia scolastica - riducendo le spese a quelle effettivamente attuabili ed eliminando alla radice il tumore delle anticipazioni, introdotte in deroga alle norme sulla contabilita': le anticipazioni spettano agli istituti di credito, non allo Stato. E' una proposta su cui da anni insiste Gerardo Marotta. In secondo luogo per cominciare a ridurre gli sprechi nella sanita' conviene creare un "commando" diretto da un grande manager, come Marco Vitale, e formato da giovani validi e dinamici, col compito di svolgere indagini sul campo per individuare le principali disfunzioni riguardanti il pronto soccorso, la diagnostica, la durata della degenza, gli inutili tempi d' attesa: un problema, questo, per il quale può fornire un aiuto l' autorita' per l' informatica sulla pubblica amministrazione. Nella diagnostica gli sprechi sono gravi e le sovvenzioni pubbliche eccessive: chi può, deve pagare l' intero costo. Va infine considerata la possibilita' di generalizzare un metodo adottato dal comune di Rivoli e da altri comuni per stanare l' evasione immobiliare. Le misure appena accennate non solo rispondono all' interesse pubblico, ma vanno incontro anche alle linee di intervento auspiccate dai sindacati. I quali in un tale quadro potrebbero anche (io mi auguro) riaprire il discorso sulle pensioni di anzianita', per la cui difesa hanno argomenti debolissimi. Con un deficit ulteriormente ridotto e un' inflazione in netto declino il tasso di sconto potra' essere sensibilmente ridotto. Gli alti interessi hanno oramai esaurito il compito di attirare capitali esteri e stabilizzare i cambi e, in questo modo, bloccare l' inflazione importata; quanto alle spinte interne, il costo del lavoro e' in lento declino da piu' di due anni e le tariffe e i servizi non sono influenzati dalla politica monetaria. Una riduzione sensibile dell' interesse - 2 o 3 punti - e' la condizione per rilanciare sia gli investimenti privati sia quelli pubblici e quindi il processo di sviluppo.